Perché non sfolliamo di nostra volontà, anzi perché non possiamo farlo.

Sono già passati quasi 6 mesi dopo l'incidente della centrale nucleare numero uno (Daiichi) della TEPCO.

Durante questo periodo io e mio marito abbiamo fatto tutto il possibile per proteggere i bambini dalla radioattività come dovere che noi tutti genitori abbiamo verso i figli.

Però, col passare del tempo, un pensiero si faceva sempre più insistente nella nostra mente: "chissà ancora per quanto si può continuare a vivere in questo modo…" ed infine siamo arrivati alla conclusione che se le Autorità non pensano alla nostra sicurezza provvedendo per un'evacuazione, non ci resta che procedere noi stessi ad essa.

La città di Kōriyama non è più un luogo sicuro per i bambini. Nonostante ciò, lo Stato ha privilegiato l'economia piuttosto che la vita dei cittadini. Potete immaginare come siamo rimasti addolorati e profondamente feriti assieme a tantissime altre persone.

"L'unica soluzione è l'auto-sfollamento" È stata questa la conclusione di noi genitori.

Però tutto ciò non era affatto facile.

Uno dei tanti ostacoli per poter effettuare l'evacuazione era la situazione economica; ossia la mancanza di soldi.

Attualmente mio marito possiede una piccola impresa familiare. Quando aveva 33 anni, dopo aver abbandonato la ditta per la quale lavorava, aveva aperto questa nuova attività, e da allora per tutti questi 15 anni ha lavorato sodo per noi famigliari.

Solo che a causa dell'attuale depressione economica, ci troviamo in difficoltà. Perciò, naturalmente, la nostra condizione economica non ci permette di mettere da parte dei soldi.

Oggi come oggi è molto difficile trovare un lavoro anche per i giovani, figurarsi per una persona come mio marito che ha quasi 50 anni e dopo essersi trasferito in un'altra prefettura. Io posso dire che è quasi impossibile trovare un lavoro. Anche se riuscissimo a trovare un nuovo lavoro, non sarebbe facile ad ogni modo incassare sufficientemente come adesso.

Se invece mio marito non trovasse lavoro, è chiaro che il nostro piccolo risparmio si esaurirebbe subito. Come potrebbe andare avanti la nostra famiglia?

Trasferendoci di nostra iniziativa, subiremmo non solo la perdita del lavoro di marito. Ma, significherebbe anche strappare i nostri figli dalla loro vita di sempre.; la vita scolastica a cui si sono abituati e le amicizie che hanno coltivato per anni.

Nella scuola che frequenta mio figlio ci sono tre ragazzi che si sono trasferiti in altre province durante le ultime vacanze estive. Prima delle vacanze ho avuto l'occasione di parlare con la madre di uno di questi ragazzi. Mi ha raccontato che aveva deciso di raggiungere suo marito che era già da tempo a Tokyo per un trasferimento dell'ufficio. Però quando ha comunicato al figlio la sua decisione, egli si è opposto energicamente dicendole "Perché solo io? Tutti i miei amici rimangono qui".

Immagino fino a che punto questo ragazzo fosse addolorato ed arrabbiato a causa dell'ingiustizia subita; la presenza della radioattività lo stava costringendo a trasferirsi lasciandosi dietro i suoi cari amici e tutta la sua vita.

Sono sicura che la maggior parte dei ragazzi che hanno evacuato la città spontaneamente e hanno dovuto cambiare scuola a malincuore sentano l'assurdità della loro situazione. È vero che si ha la "libertà di cambiare scuola", però non sono loro che lo hanno voluto.

Da quando sono nati i miei figli, la mia priorità nella vita è stata la loro educazione. Naturalmente li volevo allevare godendo della loro crescita con tanto amore e stando sempre insieme a loro. Almeno avrebbe dovuto essere così fino al loro diploma del liceo della città di Kōriyama.

Però dopo che è scoppiato l'incidente nucleare di Fukushima, è diventato impossibile educare i bambini in questo paese. Io che amo tantissimo la città di Kōriyama e Fukushima, ormai non posso più vivere tranquillamente. Tuttavia noi non siamo in grado di sgombrare

spontaneamente. In questa situazione, in quanto genitori, ci sentiamo dispiaciuti dal profondo del cuore, arrabbiati ed umiliati. Purtroppo non possiamo fare assolutamente niente nella situazione in cui ci troviamo.

Se li lasciamo vivere in questa situazione, la preziosa vita dei nostri bambini sarà continuamente minacciata.

Vi chiediamo, per favore, di ascoltare e comprendere la sofferenza di tanti genitori come noi. Stiamo lottando per proteggere il sorriso di bambini che si meritano un futuro, e lo sta facendo anche chi vorrebbe allontanarsi ma non è in grado di farlo. Prendete una decisione con coraggio e troviamo una giusta soluzione.

Grazie!